



MESSAGGIO PER LA GIORNATA DELLA FONDAZIONE 16 LUGLIO 2022

Sognare insieme Dio per una Congregazione radicata in Cristo e audace nella missione

Cari Fratelli,

1. Mancano due anni al 175° anniversario della fondazione della nostra amata Congregazione. Mentre ricordiamo con gratitudine l'evento della fondazione, vi invito a usare i vostri doni carismatici per avvicinarvi all'interno di Antonio Maria Claret in quel felice giorno del 16 luglio 1849 a Vic, in Spagna. Penso che sia un modo sicuro per catturare lo spirito dell'ultimo Capitolo Generale e il sogno per la Congregazione nel nostro tempo. In questo giorno, elevo il mio cuore al Signore in segno di gratitudine pensando a quanto amore e gentilezza il Signore ha riversato nel mondo attraverso i nostri fratelli nel passato e nel presente. In realtà, tutto è iniziato con il Sogno di Dio, che il nostro Fondatore ha fatto suo nel suo tempo.

IL SOGNO DI DIO NELLA VITA DI CLARET

2. Il giovane Claret è cresciuto con molti sogni che il suo ambiente socio-culturale ha impiantato in lui. La sua passione per il design tessile sostenuta dai suoi ricordi d'infanzia di tessitura nella fabbrica della sua famiglia e dai sogni di suo padre di un futuro prospero per il commercio familiare ha plasmato il suo sogno umano. Il progetto per realizzare quel sogno è stato lo studio delle tecniche di produzione a Barcellona e il suo impegno per la formazione in esse. Tuttavia, questo era solo un addestramento per il più grande progetto che Dio aveva in mente per Claret. Il piccolo sogno del giovane Claret si aprì al più grande sogno di Dio per lui. La nostra Congregazione, che coinvolge la vita di ogni clarettiano oggi, affonda le sue radici in quel sogno che Dio ha impiantato nel cuore del Claret. Dobbiamo tornare a quella fonte ogni volta che vogliamo rinnovare e ravvivare il carisma della Congregazione in ogni epoca e in ogni cultura.
3. È attraverso l'intreccio di molte vite che il Signore dispiega i suoi progetti per gli esseri umani nella storia. Per questo, Dio sceglie le persone e le dota dello stesso spirito (carisma) per perseguire un obiettivo comune (missione). I cinque Co-Fondatori della nostra Congregazione avevano personalità uniche con una storia personale unica, ma hanno ricevuto lo stesso spirito per camminare insieme seguendo lo stesso sogno che Dio ha impiantato nel Claret. Il loro cammino comune ha seguito lo stesso schema che Gesù stesso ha iniziato con i dodici discepoli, che la Chiesa primitiva ha fatto proprio condividendo la vita insieme ed essendo inviati ad annunciare la Buona Novella (cfr CC 4).
4. Presto celebriamo il bicentenario della nascita del più giovane dei Co-Fondatori, P. Jaime Clotet, il 24 luglio. Nato a Manresa in una famiglia religiosa, entrò nel seminario di Vic e fu ordinato in diocesi. Il Vescovo di Vic, visto il suo zelo missionario, propose al giovane P. Jaime di unirsi a Claret per far parte del suo nuovo progetto missionario il 16 luglio 1849. Nella nuova comunità missionaria, P. Jaime ha trovato un'intensa vita spirituale, comunitaria e apostolica che lo ha formato ad essere apostolo e mistico profondamente radicato in Cristo. Fu audace, dedicandosi alla catechesi dei sordi, alla formazione dei fratelli e ai vari servizi interni alla comunità. Nel Servo di Dio Jaime Clotet troviamo un eccellente modello di missionario clarettiano, fedele compagno del Fondatore, missionario instancabile che ha amato e vissuto con grande gioia per la nostra amata Congregazione. Celebriamo il bicentenario della sua nascita con gratitudine a Dio per la testimonianza di una vita vissuta per realizzare il Sogno di Dio per la Congregazione.

IL SOGNO DI DIO PER LA CONGREGAZIONE NEI NOSTRI TEMPI

5. Abbiamo usato spesso il termine “Sogno” dopo il XXVI Capitolo Generale e ciascuno degli Organismi Maggiori ha elaborato i propri rispettivi sogni alla luce del Sogno Congregazionale. Dobbiamo comprendere il termine nel suo senso biblico, che indica la direzione che Dio dà all’uomo attraverso sogni e visioni in momenti importanti della storia della salvezza, culminando nell’evento di Gesù.¹ L’iniziativa divina e la collaborazione umana conducono la storia verso la pienezza (pleroma) in Cristo (cfr Col 3,19-21). Siamo parte di quel flusso della storia con il dono del nostro carisma intrecciato con altri doni e carismi per l’edificazione della Chiesa, corpo mistico di Cristo (cfr 1 Cor 12; Ef 4,12-16).
6. All’inizio della nostra Congregazione, il nostro Fondatore ha magistralmente descritto il suo Sogno per un Figlio del Cuore di Maria come “un uomo che arde di carità e brucia ovunque passi...” (cfr Aut 494; CC 9). Questa definizione di missionario continua a invitarci ad essere missionari radicati in Cristo e audaci nella missione. Il Sogno Congregazionale articolato nel XXVI Capitolo Generale (cfr. QC 43) è la realizzazione del sogno del Claret per il nostro tempo nella fedeltà al nostro carisma. La storia clarettiana è stata lo sviluppo di questo sogno in ogni contesto ed epoca che ha previsto scrivendo al Nunzio poco dopo la fondazione, “il mio spirito è fatto per tutto il mondo”.²
7. Il Sogno Congregazionale rimarrà una mera illusione se non lo faremo nostro a livello di ogni Clarettiano, di ogni comunità, di tutti i Maggiori Organismi e della Congregazione in generale, attraverso opportuni disegni e impegni. È qui che avviene la bella orchestrazione della collaborazione divino-umana, che rende la nostra vita una bella sinfonia dell’amore di Dio per il mondo. Vale la pena chiedersi dopo aver riflettuto sul Sogno Congregazionale:

Quale sarebbe per me il Sogno di Dio nella mia vita e nel mio ministero presente alla luce del Sogno della Congregazione?

Quale sarebbe il Sogno di Dio per la mia comunità alla luce del Sogno dell’Organismo Maggiore?

IL SOGNO E LA REALTÀ DEI NOSTRI PECCATI E LIMITI

8. L’articolazione del Sogno Congregazionale per i nostri tempi è solo un punto di partenza, poiché il compito deve ancora essere svolto da ogni missionario e da ogni comunità, per camminare verso quel sogno. La vita del nostro Fondatore e la storia della Congregazione ci ricordano le difficoltà, le persecuzioni e persino il martirio per la causa di Cristo. Dobbiamo anche contare sui nostri peccati, desideri e paure che possono impedirci di adempiere i nostri impegni.
9. Il potenziale di ognuno di noi di camminare con Dio e realizzare il sogno di Dio per la Congregazione ci dà motivo di speranza in mezzo a prove e tribolazioni. Allo stesso modo, dobbiamo anche riconoscere e affrontare in modo creativo la nostra capacità di ferire gli altri e creare l’inferno per noi stessi e per gli altri quando il fuoco dell’amore di Dio è sostituito dalla furia dell’odio, della sfiducia e della competizione. Virus spirituali che infettano e distorcono le menti e i cuori dei missionari (ad esempio, egoismo, pigrizia spirituale, clericalismo, mondanità spirituale, individualismo, pessimismo...³) può distorcere la nostra visione degli altri e del mondo, danneggiando la fraternità e danneggiando gli apostolati.
10. È interessante notare come Claret ammirasse ogni membro della sua comunità apostolica a Cuba⁴ che assomigliava alla prima comunità cristiana, e come predicassero missioni in tutta la loro vasta diocesi. Possiamo intravedere uno stile sinodale nel modo in cui Claret ha organizzato la vita e la missione dell’équipe missionaria come arcivescovo di Santiago de Cuba. Se coltiviamo questa mentalità riconoscente del nostro

¹ Usiamo il termine *Sogno* per denotare il suo significato più profondo come usato da Papa Francesco e distinguerlo da *Sogna* che si riferisce a fantastiche immaginazioni mentre dormiamo o fantasie desiderate di un sognatore risvegliato.

² Lettera al Nunzio Brunelli (Italia) il 12 agosto 1849.

³ cfr. Papa Francesco ne elenca alcuni in *Evangelii Gaudium*, 76-109.

⁴ cf. Antonio Maria Claret, *Autobiografia* 606-613.

Fondatore, le nostre comunità sarebbero come un “alveare” apostolico di missionari⁵. Tale sinodalità è *sine qua non* per realizzare il Sogno di Dio per la Congregazione.

IL CAMMINO SINODALE, ANTIDOTO A TANTI MALI DELLA CHIESA E DELLA CONGREGAZIONE

11. “Camminare insieme ascoltandosi gli uni gli altri ed ascoltando lo Spirito Santo” è il nucleo del cammino sinodale che Papa Francesco invita tutta la Chiesa ad abbracciare. La nostra Congregazione lo ha accolto con tutto il cuore, poiché lo Spirito ci ha già preparato a percorrere quella strada attraverso la preparazione e la celebrazione del XXVI Capitolo Generale. Ringrazio il Signore e ammiro lo zelo e l’impegno della maggior parte dei nostri missionari. Le nostre comunità in cui i nostri fratelli godono di fraternità e rispetto reciproco lavorano insieme per la missione comune della comunità con incredibile energia. Ho incontrato persone che parlano molto bene della testimonianza dei nostri fratelli e sorelle e della bellezza delle loro comunità interculturali, che li edificano. Queste comunità hanno sviluppato la capacità di lavorare insieme come una squadra, abbracciando le differenze, negoziando conflitti, completandosi e sostenendosi a vicenda con i doni unici di ognuno, e visualizzando e portando avanti la nostra missione insieme.
12. Una delle sfide che vorrei evidenziare come più gravi che colpiscono la vitalità missionaria di molte delle nostre comunità è la difficoltà di lavorare insieme in modo sinodale. Abbiamo incontrato situazioni relazionali in comunità che hanno causato gravi danni e sofferenze indebite agli individui e alla comunità missionaria, tragedie che si sarebbero potute evitare se ci fossero state conversazioni oneste e un dialogo fraterno in atto. Quante opportunità di grazia e di crescita sono state perse nelle missioni perché non potevamo pianificare e lavorare insieme per il bene della missione! Quante volte i nostri fratelli hanno incontrato situazioni autodistruttive perché si sono rifiutati di accettare i commenti o i loro fratelli non hanno dato correzioni fraterne tempestive! Sebbene le differenze, le tensioni e i conflitti nelle comunità siano naturali e abbiano un potenziale produttivo in sé, evitarli o gestirne inadeguatamente apre la porta al diavolo della divisione e di vari tipi di abusi (sessuali, finanziari e di potere) per trovare spazio nella nostra vita e missione.
13. Nei nostri tempi difficili, è fondamentale imparare l’arte della conversazione onesta, del dialogo, del discernimento comunitario, della costruzione del consenso e del camminare insieme come pellegrini nella direzione che il Signore indica attraverso i segni dei tempi. Con Papa Francesco affermiamo anche che “è proprio questo cammino di sinodalità che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”.⁶ Coltiviamo dunque la spiritualità sinodale e apriamoci a una conversione sinodale per accogliere i cambiamenti necessari nel modo in cui lavoriamo insieme e ci ascoltiamo gli uni gli altri nello Spirito Santo.

VIAGGIAMO INSIEME

14. Un cammino di pellegrino al servizio del Sogno di Dio è significativo e gioioso quando è fatto con gli altri, affrontando insieme le difficoltà, con il minimo bagaglio da portare e con la volontà di marciare in avanti. L’autentico cammino sinodale esige che siamo radicati in Cristo e audaci nella missione. Il nostro Fondatore e i nostri Co-Fondatori erano agili e disponibili per la missione perché i loro cuori erano radicati in Cristo, le loro menti concentrate sulla Sua missione, i loro piedi liberi di muoversi dove Egli avrebbe voluto che andassero e le loro mani pronte a servire il Suo popolo. Facciamo nostra la sua mistica missionaria e rendiamo vivo oggi lo spirito fondazionale. Affidiamo il nostro cammino alla nostra Beata Madre che accompagna i suoi figli e li apprezza nel suo Cuore Immacolato come ha fatto con suo figlio Gesù e il nostro Fondatore Sant’Antonio Maria Claret. Auguro a tutti voi una gioiosa Giornata della Fondazione!

P. Mathew Vattamattam, CMF

Superiore Generale

16 luglio 2022

⁵ *Ibid.*, n. 608.

⁶ Discorso di Papa Francesco il 15 ottobre 2015.